

IL PROGRAMMA SARÀ PRESENTATO MERCOLEDÌ A GENOVA

Liguria, ripartenza post Covid Piano da 60 milioni per la sanità

L'obiettivo è recuperare l'arretrato nei ricoveri e nelle prestazioni ospedaliere
Parte dei finanziamenti per ridurre la mobilità dei pazienti verso altre Regioni

Roberto Sculli / GENOVA

L'obiettivo è anzitutto recuperare l'arretrato accumulato nel lungo e più intenso periodo della pandemia, che ha portato a comprimere e rimandare una quota molto significativa dell'attività sanitaria extra Covid, con picchi di contrazione, come nel caso dei ricoveri programmati, che hanno sfiorato il 30%. In secondo luogo, e soprattutto una volta riportata le agende in pari - e cioè entro il primo semestre 2022 - si tenterà di ridurre la cosiddetta mobilità passiva, cioè la fuga dei liguri verso le strutture di altre regioni per curarsi, un fenomeno che alla Liguria costa ogni anno cifre molto rilevanti (51,5 milioni nel 2020). È ai nastri di partenza Restart sanità, il piano di ripartenza post emergenza che tocca la più im-



Dopo l'emergenza i reparti sono stati riconvertiti alle loro funzioni

portante tra le competenze della Regione - di cui il presidente Giovanni Toti ha mantenuto la delega - che sarà finanziato con 59 milioni, 24 dei quali già disponibili e sufficienti per la prima fase, gli altri da inserire nella prossima legge di Bilancio.

PRIMA CREATURA DELLA TASK FORCE

Il programma, che sarà presentato mercoledì al Palazzo della Borsa (presenti tutti gli *stakeholders*), è stato messo a punto dalla struttura di missione istituita dalla Regione, a cui è stato affidato il compito di revisionare il sistema sanitario ligure. Ma, prima di addentrarsi in riforme più strutturali - l'incarico dura tre anni - al pool coordinato da Giuseppe Profiti è stato chiesto di studiare una strategia per assorbire l'impatto del Covid sulle attività ospeda-

liere. La risposta è in un documento che sarà tradotto in una delibera in questi giorni, che comprende interventi di vari tipi: oltre all'immissione di risorse, che sarà usata sia per pagare il personale e impiegarlo in attività fuori dal consueto orario e programmazione - e per incentivarlo - e per alcuni interventi strutturali, come l'individuazione di centri specialistici in cui accentrare alcune attività chiave come gli interventi ortopedici, è previsto anche un ritocco dal punto di vista normativo. In particolare, per

Durante la pandemia l'attività dei reparti ha segnato -30% nei ricoveri programmati

agevolare l'attività libero professionale, rimuovendo alcuni vincoli e autorizzazioni imposti in particolare con provvedimenti varati il 2013 e il 2014.

STRATEGIA MISTA

L'approccio della struttura di missione, che comprende oltre a Profiti i direttori generali della Regione Francesco Quaglia (Sanità e servizi sociali), Claudia Morich (Finanza, Bilancio e Controlli), e Nicola Poggi (direzione centrale Organizzazione), prevede di intervenire sui tre pilastri del sistema: anzitutto, le strutture

pubbliche, direttamente o acquisendo prestazioni da enti accreditati, la libera professione, e il privato "puro". L'impiego di fondi è dedicato esclusivamente all'offerta pubblica, mentre si tenterà di incentivare il contributo delle altre branche rivedendo alcune regole.

I SETTORI CHIAVE

Non tutti i comparti e le specialità sono state impattate alla stessa maniera dalla concentrazione di risorse per assistere i malati Covid. In generale, la chirurgia è stata molto penalizzata, e non è un caso che i settori rimasti più indietro siano quelli più strettamente dipendenti dall'interventistica. Di pari passo, i ritardi e i rinvii hanno funestato l'attività ambulatoriale. Il quadro influenza in proporzione la destinazione delle risorse: le fette più corpose saranno destinate a ortopedia, oncologia e alle visite ambulatoriali. Saranno Asl e ospedali, ora, a tradurre il programma strategico in concreto. Affrontando uno degli scogli: i primi 24 milioni sono già nelle casse delle aziende, frutto di economie, e non possono essere spostati da un bilancio all'altro. Ergo, non sono stati distribuiti tenendo conto dello specifico sforzo richiesto a ciascuna azienda. Fatto che, tra alcuni manager sul campo, ha destato più d'una perplessità.—